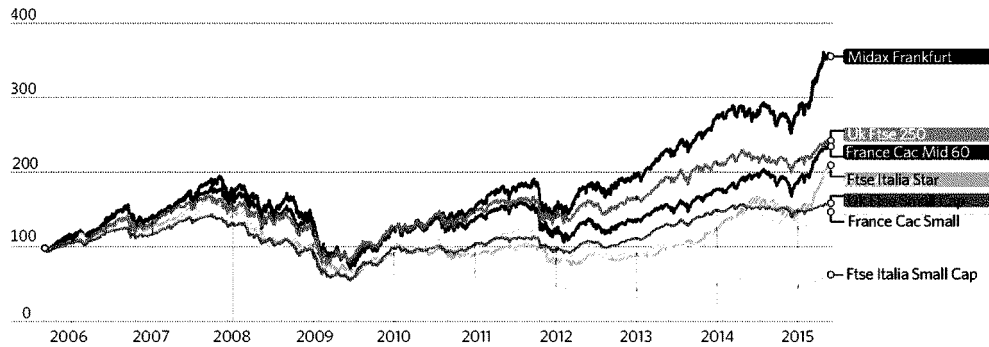


## Il confronto decennale tra le small e mid cap italiane e quelle del resto d'Europa

Il confronto degli indici da aprile 2005 ad aprile 2015. Base 8/4/2005=100



# Ipo a Piazza Affari per cogliere l'attimo

Tassi bassi, euro debole, alta liquidità avvicinano alla Borsa. Attese 40 operazioni nel 2015 al netto dei delisting

### Lucilla Incorvati

■ C'è chi esce come Pirelli e Gtech ma soprattutto chi entra a Piazza Affari. Alle sette ammissioni già avvenute da inizio anno (due su Mta e cinque su Aim Italia) dovrebbero aggiungersi Banca Sistema, Inwit, Domus Italia, Massimo Zanetti Beverage Group. In fila ci sarebbero anche storie di successo come quelle di Unieuro, Cantine Masi, Favini. Torna in pole anche Fideuram. Mentre tra le piccole sono pronte al debutto Covergo, Mondo TV Suisse, Elettra Investimenti, l'incorporazione della Spac-Fila, senza contare che delle società Elite ben 15 hanno allo studio un'ipotesi di Ipo. Ancora, ci sarebbero alcune Siiq come quelle di Sorgenite e del Gruppo De Agostini.

«Anche se da inizio anno ci sono stati delisting importanti — spiega Massimiliano Lagreca, responsabile large cap e investment vehicles di Borsa Italiana — l'anno dovrebbe chiudersi con circa 40 nuove Ipo. Il delisting di Gtech oppure la decisione di Pirelli così come in altri casi spesso sono legati a pure scelte industriali e non a ragioni finanziarie». Non a caso Pirelli ha già annunciato un ritorno in Borsa. In ogni caso la febbre di Ipo è più che motivata. L'interesse degli investitori esteri è altissimo. Secondo un'analisi di Polytems Hir nei primi due mesi del 2015 solo dai fondi Uk sono arrivati su 161 società 25 miliardi di dollari (16 miliardi su big cap, 6,6 mi-

liardi su medie aziende, 2,7 miliardi su small cap e il resto su micro aziende). «Inoltre, se guardiamo al decennio trascorso — spiega Gaël Fajjean di Financière de l'Echiquier — che ha condotto un'analisi comparativa tra big, middle e small cap a livello europeo — i dati mostrano una sotto performance significativa del mercato italiano rispetto ai mercati di Germania, Francia e Regno Unito, trainato proprio dalle small cap». Secondo l'analista, il mercato italiano è stato toccato più duramente rispetto agli altri dalla crisi del 2007/2008 e non ha attraversato la stessa ripresa dal 2009 ad oggi. L'indice Ftse Mib è cresciuto solo del 10% tra marzo 2009 (minimo di mercato) e dicembre 2014, contro il +85% dell'indice Lcpx. L'indice delle mid cap italiane, nello stesso periodo, mette a segno

un +20%, lontano dal +135% dell'indice Mid cap Europa. Insomma, ci sarebbe un ampio spazio di recupero. «Oggi ci sono condizioni irripetibili per chi si quota — spiega Andrea Vismara, responsabile investment banking di Equita Sim. Bassi tassi di interesse, euro debole che favorisce l'export e da slancio all'economia, il calo del petrolio aumentano l'appetito per l'investimento azionario verso cui si dirigono anche capitali meno coraggiosi. E soprattutto per una volta questo meccanismo interessa anche l'Italia: da paese periferico trascurato oggi siamo uno dei best performer in Europa (+24% d'inizio anno). L'appetito del mercato è certamente legato al momento. Ma i flussi forse potrebbero essere più stabili se ci fosse un sistema ispirato a maggior trasparenza e maggior copertura di ricerca da parte di analisti anche su società di piccole e medie dimensioni». Secondo Vismara, in termini di corporate governance le aziende italiane hanno fatto passi in avanti ma soprattutto tra le medie e piccole società ancora molto deve essere fatto. «Inoltre, sarebbe auspicabile che il processo di quotazione anche a livello normativo — aggiunge Vismara — avesse maggiori presidi per evitare conflitti di interesse». Su questo punto non è d'accordo Lagreca che ricorda come nel 2001 è stato creato lo Star il cui obiettivo è di suggerire alle società più piccole gli stessi standard delle grandi. «Il risultato è evidente — aggiunge — gli esteri che apprezzano certi standard sono oltre il 90% degli investitori istituzionali di queste società. Mentre per evitare conflitti di interesse i presidi ci sono: per esempio le banche che detengono oltre il 10% del capitale della società non possono essere sponsor così come chi rappresenta più del 30% del debito di una società».

### I 20 best performer

Ftse Star e Mid cap in un anno

TITOLO	VAR.% AL 08/04/15
Aeffe	206,39
Mondo tv	204,25
Fidia	162,76
Biesse	145,66
La Doria	129,43
Bb Biotech (Mil)	120,58
Digital Bros	69,06
Bee team	68,37
Mutuonline	60,50
El En	59,74
Panaria Gp.In.Crmh.	55,13
Cembre	44,83
Dea Capital	43,60
Reply	43,29
Interpump	41,02
Amplifon	34,15
Sesa	33,72
Brembo	33,31

FONTE: Elaborazione dati Il Sole 24 Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA